

# VICTORZERO

La voce della Croce Verde di Verona

«La Croce Verde, vero patrimonio morale e testimonianza dell'anima nobile della gente veronese»



Numero 4 - Luglio 2005

## Croce Verde: una storia condivisa Cronaca di eventi che hanno segnato il nostro cammino: la nuova sede in Borgo Roma e il nuovo centro mobile

**S**i chiude questo primo semestre con la registrazione di due eventi che hanno segnato in modo marcato il cammino di Croce Verde.

Il 21 maggio, infatti, v'è stata la *Giornata di porte aperte* sul cantiere della nuova sede di Via San Giacomo, promossa perché la "Gente di Croce Verde", la popolazione di Borgo Roma, i rappresentanti della civica amministrazione - centrale e di circoscrizione - e delle istituzioni sanitarie prendessero contatto con un "progetto di servizio alla città" che sta per diventare realtà. Si desiderava con questo contatto allargato, rendere evidente alla popolazione veronese la ricaduta positiva di una tale struttura su tutto il tessuto sociale, pure in termini di servizio preventivo di educazione alla salute.

*Giornata non stop*, che crediamo abbia trasferito questo messaggio in quanti sono venuti in cantiere da curiosi e nella circostanza hanno condiviso con noi un momento di conviviale cordialità.

Poi il 10 giugno in Piazza Brà, con un primo incontro all'interno della Gran Guardia, altro momento magico, vissuto con la cerimonia che ha formalizzato la consegna a Croce Verde da parte della società veronese Trevisan Cometal spa di un Centro mobile per le maxiemergenze (un camion MAN di 12 metri, unico in Italia per la tipologia strutturale e per le attrezzature in dotazione), che già si trova posizionato nel vallo areniano per il servizio sanitario che i volontari, secondo tradizione, svolgono nel corso della stagione lirica.



In alto: la nuova sede di Borgo Roma. Sopra: il nuovo centro mobile consegnato a Croce Verde dalla Trevisan Cometal

*La nuova sede di Via San Giacomo esprime la presenza della Fondazione Cassa di Risparmio nel nostro tessuto sociale mentre il nuovo Centro mobile per le maxiemergenze, realizzato grazie a Trevisan Cometal, dimostra come anche i privati possano contribuire al bene della città*

Una scelta quella della Trevisan Cometal che dimostra d'essere condivisione della storia di Croce Verde, dato che essa scaturisce dalla volontà di ricordare Roberto Crema, un giovane collaboratore, prematuramente scomparso, volontario di Croce Verde.

Due eventi speciali, quello della nuova sede di Via San Giacomo, che esprime la presenza della Fondazione Cassa di Risparmio nel nostro tessuto sociale, e quello del Centro mobile per le ma-

xiemergenze, dovuto a una società che, per quanto operativa sul mercato mondializzato, dimostra di aver "radicato il cuore nella sua Verona", che hanno posto Croce Verde sotto le luci della ribalta locale.

Ma pare che essi dicano di più di una legittima soddisfazione istituzionale e facciano capire che con Croce Verde è riconosciuto e premiato un servizio samaritano che ha costruito nel corso di oltre 95 anni una storia fatta di trasparenza volontaristica, di eccellen-

za professionale, di motivazioni robuste, che vive al suo centro l'Altro, la persona sofferente, pellegrina sulle strade della nostra quotidianità.

Se è questa, come crediamo, la lettura da dare alle gratificazioni di cui Croce Verde è stata oggetto, appare legittimo il nostro orgoglio di appartenervi. *Grazie d'esserci* ci è stato detto. Orgoglio di appartenenza che diventa la responsabilità su cui Croce Verde investe per il suo ulteriore cammino.

### SOMMARIO

- PAG. 2  
**Esercitazione dei piccoli soccorritori. Porte aperte al cantiere della nuova sede**
- PAG. 3  
**La rubrica del medico: l'attivazione dei soccorsi in caso di emergenza. Croce Verde Centro di formazione IRC e FERNO**
- PAGG. 4-5  
**Il nuovo centro mobile.**
- PAG. 6  
**Il dottor Lorenzo Zambelli e la Croce Verde: intervista**
- PAG. 7  
**Convegno CREU a Treviso.**
- PAG. 8  
**I segni della solidarietà in terra veronese: L'ADO**

## Piccoli soccorritori si esercitano: un investimento per il futuro

Il 28 maggio nella cornice dell'Arsenale, vicino all'antico ponte di Castelvecchio, si è svolta un'esercitazione sanitaria, che ha visto come protagonisti dei soccorritori molto speciali: i ragazzi delle classi quinte elementari della II circoscrizione. Dopo aver seguito con vivo interesse le lezioni, che il gruppo di Protezione Civile di Croce Verde ha tenuto presso le rispettive scuole nei primi mesi del 2005, i ragazzi hanno provato cosa succede durante un servizio di emergenza sulle ambulanze. Negli spazi interni all'Arsenale, è stata predisposta un'esercitazione nella quale i protagonisti sono stati proprio gli scolari.

La mattina si è aperta con una dimostrazione di ricerca del gruppo cinofili Antares di Vicenza (rappresentato da 8 uomini, 7 cani e 2 automezzi) e ANA di Verona (con 7 elementi, 7 cani e 2 automezzi), che ogni volta suscita grande interesse nei piccoli spettatori. Subito dopo, è stata predisposta la scena per l'esercitazione vera e propria, alla quale ha preso parte anche il gruppo comunicazioni speciali di emergenza - CSE - del Chievo, munito di tutte le apparecchiature per i collegamenti radio. Sono



Esercitazione di pronto soccorso

state impostate tre situazioni di gioco fra ragazzi, simulando il verificarsi di tre incidenti di diversa gravità. I compagni di gioco del piccolo "ferito", come era stato loro insegnato, non hanno mosso il loro amico e hanno subito allertato la Centrale Operativa del 118, dato che, come è stato spiegato dallo speaker, si simulava l'impossibilità di ricorrere all'aiuto di un adulto non presente sul posto. La telefonata di emergenza faceva parte delle lezioni che erano state svolte per i ragazzi, nelle quali si

era insistito sul fatto che si tratta di un numero da utilizzare solo in caso di reale necessità e il cui uso improprio oltre ad essere punito risulta di danno per il sistema dell'emergenza. Alla telefonata di emergenza seguiva l'invio da parte del 118 di tre ambulanze, una automedica e due automezzi, una automedica e due automezzi su ognuna delle quali erano presenti come veri soccorritori due ragazzi. Particolare attenzione è stata posta durante l'organizzazione dell'evento a tutti gli aspetti legati alla sicurezza dei ragazzi

protagonisti, che in ogni momento sono stati seguiti da soccorritori adulti, uno per ognuno di loro. Una volta che i mezzi sono giunti sul posto, i piccoli soccorritori hanno messo in atto tutte le tecniche apprese per il trattamento e il trasporto dei piccoli "feriti" nell'ordine di urgenza assegnato dal medico presente sul posto: come può capitare nella realtà erano simulati tre casi: un codice verde, senza gravità e urgenza, un codice giallo, di gravità media e un rosso, codice che si applica ai casi di gravità e urgenza più alte. L'esercitazione si è conclusa con il trasporto dei "feriti" fuori dalla scena dell'incidente verso l'ideale ospedale di competenza.

La mattina all'Arsenale è stata un'esperienza di grande emozione e interesse per i ragazzi coinvolti, che per una volta hanno messo in pratica, davvero egregiamente, quanto imparato sui banchi di scuola. Ed è stata un'utilissima esperienza anche per i soccorritori adulti, dato che il lavoro con i bambini è sempre di stimolo a migliorarsi e a confrontarsi con una realtà particolare e nuova.

A.T.

## L'attivazione dei soccorsi in caso di emergenza

### Cari amici di Victorzero,

da questo numero anche la Direzione Sanitaria si ritaglia un angolo della nostra testata per trattare argomenti di interesse medico.

Vista la diffusione del nostro notiziario, rivolto pure a persone non addette al servizio di ambulanza, il nostro obiettivo sarà quello di trattare argomenti di interesse generale. Restiamo sempre a disposizione per approfondire argomenti da voi suggeriti alla redazione di VictorZero.

Per quanto possa sembrare banale, l'esercitazione questa rubrica con un argomento molto semplice: parliamo quindi di attivazione dei soccorsi in caso di emergenza.

In Italia per le richieste di soccorso è attivo il numero unico nazionale: 118. A questo numero risponde una centrale composta da operatori sanitari professionisti in grado di gestire le richieste di soccorso e di inviare i mezzi più idonei. La chiamata è gratuita ed è possibile effettuarla da qualsiasi apparecchio di rete fissa o mobile.

Nella nostra realtà urbana, a seconda della gravità dell'even-

to, potranno essere inviati sul posto: l'automedica (composta da medico d'urgenza, infermiere professionale ed autista soccorritore), l'ambulanza con infermiere professionale o l'ambulanza con equipaggio composto da soli soccorritori.

In ambito extraurbano la centrale potrà inviare l'eliambulanza (un elicottero di colore giallo) con medico anestesista rianimatore ed infermiere professionale. La Centrale Operativa provinciale è il cuore del sistema ed è localizzata presso l'ospedale Policlinico di Verona; il coordinamento è garantito da un rapporto ormai consolidato e disciplinato con specifici protocolli operativi, con le strutture di riferimento delle tre ULSS della provincia. La Centrale Operativa (118) riceve le chiamate e, sulla base delle informazioni fornite dall'utente, attiva il mezzo di soccorso più idoneo e più vicino. Proprio per facilitare il compito dell'operatore è assai importante che la persona che effettua la telefonata fornisca tutte le informazioni che vengono richieste dall'operatore.

Pur comprendendo lo stato d'animo di un testimone di una

emergenza sanitaria, è fondamentale mantenere la calma. L'operatore della centrale del 118 formulerà delle domande, che non rappresentano una "perdita di tempo", bensì sono indispensabili per fornire degli elementi fondamentali per l'invio dei mezzi e del personale sanitario più adeguati. Prima di effettuare la chiamata al 118 è opportuno rendersi conto dell'accaduto in particolare per le emergenze mediche: se la persona è cosciente o meno (questo può essere fatto chiamando la persona, scuotendola delicatamente e valutandone la risposta), se soffre di malattie croniche, quali ad esempio patologie cardiache o diabete e se la persona cosciente lamenta dolore o ne abbia riferito prima di perdere i sensi.

Nel caso di incidente stradale è fondamentale riferire il numero di persone coinvolte, se siano o meno bloccate all'interno dei veicoli, lo stato di coscienza degli infortunati e se vi siano principi di incendio o situazioni di pericolo. La centrale del 118 è infatti collegata con linee telefoniche dedicate alle altre centrali degli enti istituzionalmente addetti all'emergenza, quali Vigili del

Fuoco e Forze di Polizia per attivare anche il loro intervento.

Altro dato fondamentale è l'esatta ubicazione dell'evento, eventuali punti di riferimento per raggiungerlo, il nome presente sul campanello e il piano dove si trova l'appartamento, in caso di intervento in abitazioni.

L'operatore telefonico nella Centrale di Verona Emergenza è un infermiere professionale che potrà anche fornire indicazioni sull'esecuzione di prime manovre da effettuarsi in attesa dell'arrivo dei mezzi di soccorso.

Altro punto di particolare importanza è mantenere poi, al termine della telefonata, la linea da cui si chiama libera, in modo da consentire alla centrale del 118 di poter eventualmente richiamare. A tale proposito la centrale di Verona è in grado di identificare il numero telefonico chiamato mediante un apposito sistema informatico.

Prima di congedarsi da questo nostro primo incontro mi sembra doverosa un'ultima riflessione di carattere generale: tutti noi dovremmo abituarci a dire non "centodiciotto" ma "uno-uno-otto", questo per consentire ai bambini più piccoli ed alle persone anziane di memorizzare più chiaramente e facilmente questo numero telefonico "salva vita" in modo da poterlo utilizzare qualora se ne ravvisasse la necessità. Al prossimo numero e buon lavoro a tutti!

Dottor Mauro Carlini  
vice direttore sanitario

21 maggio, la visita a Borgo Roma con le autorità

## Porte aperte al cantiere della nuova sede: manca poco al traguardo

Un altro importante traguardo sta per essere raggiunto: la nuova sede di Croce Verde.

Un desiderio a lungo sperato da parte di quanti prestano il loro servizio nella sede di Lungadige Panvinio; un sogno che sta diventando realtà: poter operare in una struttura in grado di soddisfare le attuali esigenze di un Ente benemerito come il nostro che si occupa di assistenza ed emergenza sanitaria. Tanti anni sono passati da quel lontano 1929, anno in cui Croce Verde si trasferiva, dopo vent'anni dal Cortile Mercato Vecchio, nella attuale sede, tra Lungadige Panvinio e Via Libera. Con il trascorrere degli anni la sede storica è divenuta carente sotto l'aspetto funzionale e logistico in conseguenza del forte incremento delle molteplici attività che si svolgono

per assolvere le sempre più impegnative e differenziate mansioni che ci vengono quotidianamente richieste.

Per informare sul prossimo raggiungimento di questo importante obiettivo (l'inaugurazione del complesso avrà luogo ad ottobre), nella mattinata di sabato 21 maggio, il cantiere della nuova sede di Croce Verde in Via San Giacomo - Borgo Roma (a fianco del Commissariato di Croce Verde di Borgo Roma), è stato aperto ai volontari dell'ente, alle autorità e alla popolazione locale, per una presa di contatto sullo stato di avanzamento dell'opera.

Con l'occasione sono state effettuate una serie di visite guidate a piccoli gruppi, con l'illustrazione a cura dell'architetto Cambruzzi, di come si presenterà, a breve, la nuova sede.

## Croce Verde centro di formazione IRC e FERNO

### CORSI IRC

Croce Verde Verona è stata accreditata presso IRC (*Italian Resuscitation Council*) quale centro di formazione BLS (*Basic Life Support Defibrillation*) e quale centro Ferno Educational. Tali certificazioni consentono a coloro che partecipano ai corsi di acquisire le dovute competenze per la rianimazione cardiopolmonare di base, la defibrillazione precoce e per la corretta immobilizzazione e mobilitazione degli infortunati.

Croce Verde è, pertanto, in grado di istituire corsi certificati IRC e FERNO sia per i propri volontari sia per coloro che ne siano interessati.

La sigla inglese BLS in italiano può essere tradotta in: sostegno di base delle funzioni vitali. Il BLS comprende anche la defibrillazione, cioè la cardioversione elettrica di una aritmia grave

(fibrillazione ventricolare o tachicardia ventricolare senza polso) che nella grande maggioranza dei casi è alla base della "morte improvvisa" che colpisce una persona su mille.

Il BLS consiste nelle manovre della rianimazione cardiopolmonare (gestione delle vie aeree, ventilazione artificiale, massaggio cardiaco esterno) e nell'utilizzo di una speciale apparecchiatura elettromedicale (defibrillatore semiautomatico) che eroga una scarica elettrica al malato in grado di ripristinare un normale ritmo cardiaco.

Il BLS non prevede l'utilizzo di alcun farmaco nel caso si verifichi un'improvvisa cessazione delle funzioni vitali ma l'applicazione di specifici protocolli che possono essere attuati anche da personale non medico (laici). La letteratura medica riconosce alla defibrillazione precoce, inserita nella più

ampia "catena della sopravvivenza", il merito di consentire una più ampia percentuale di successo di rianimazione cardiopolmonare e di riduzione dei danni cerebrali irreversibili causati dalla carenza di ossigeno al cervello (anossia) in attesa dei soccorsi avanzati.

Il BLS si applica nel caso di individui adulti che:

- hanno perso conoscenza;
- non respirano;
- non hanno attività cardiocircolatoria;
- hanno ostruzione delle vie aeree da corpi estranei.

Per quanto riguarda il BLS In base alle diverse competenze da acquisire sono state definite due categorie di destinatari

**Categoria A:** popolazione "laica", personale non sanitario potenzialmente coinvolto nell'emergenza sanitaria, personale sanitario occasionalmente coinvolto nell'emergenza sanitaria

**Categoria B:** personale sanitario istituzionalmente addetto all'emergenza. Si ritiene opportuno, ove possibile, includere nella categoria B tutto il personale sanitario, indipendentemente dal suo ruolo istituzionale nell'emergenza sanitaria.

### CORSI FERNO

Il progetto Ferno Education si propone di sviluppare la consapevolezza degli utilizzatori dei dispositivi d'immobilizzazione e trasporto prodotti dalla FERNO. Più in generale si propone di rendere efficace l'applicazione d'immobilizzatori e strumenti d'uso quotidiano nei servizi di soccorso e trasporto, spesso non conosciuti o non sfruttati al meglio.

### Ferno Washington Certified User

La conoscenza delle caratteristiche

che tecniche e delle modalità d'impiego precise di uno strumento, semplifica il lavoro e lo rende efficace.

I corsi Certified User sono il complemento indispensabile per il corretto utilizzo dei dispositivi Ferno.

### Programmi dei corsi Certified User:

**Certified User 1:**  
- Collare Cervicale - Tavola spinale - KED e steccobende rigide

**Certified User 2:**  
- Barella 65EXL - Materasso a decompressione - KTD e steccobende a decompressione

**Certified User 3:**  
Barella Autocaricante FW 26S o FW 4051 - 449 o 155 - Sedia FW 40.

Con il mese di settembre Croce Verde attiverà i suddetti corsi BLS cat. a e b, certificati IRC ed i corsi FERNO.

Per informazioni contattare i seguenti numeri di telefono; 045.8001111 - 045.595932

## Le domande poste dal 118

Le domande più importanti poste dall'operatore sono:

- le generalità e il numero telefonico di chi chiama;
- il luogo di provenienza della chiamata;
- il nome (se possibile) e le condizioni dell'infortunato;
- il luogo dove si è verificato l'evento;
- in caso di incidente: il numero dei mezzi coinvolti;
- il numero delle persone coinvolte;
- lo stato di coscienza o di incoscienza;
- eventuali emorragie visibili in atto;
- eventuali persone incastrate;
- eventuale presenza di incendio o gas.

Unico in Italia è stato donato dalla ditta Trevisan Cometal spa per ricordare il volontario Roberto Crema

## Il centro mobile di rianimazione per le maxiemergenze è operativo

A Verona pulsa il cuore della solidarietà. Croce Verde, storica istituzione di volontariato sanitario presente sul territorio veronese da oltre 95 anni lo sta constatando ancora una volta, grazie alla generosità della Trevisan Cometal spa e del suo Presidente Silvio Maria Trevisan.

Venerdì 10 giugno 2005, con una cerimonia pubblica che ha avuto luogo nella sala convegni del palazzo della Gran Guardia, Croce Verde ha preso in consegna un Centro Mobile di Rianimazione destinato alle maxiemergenze ed alle grandi manifestazioni, donato da Trevisan Cometal s.p.a., società veronese leader mondiale nella realizzazione di impiantistica per la lavorazione dei profilati di alluminio.

Trevisan Cometal ha inteso donare tale mezzo per onorare la memoria di Roberto Crema, un giovane collaboratore e volontario croceverde prematuramente scomparso, riconoscendo nel contempo il ruolo e la funzione di Croce Verde Verona nel contesto del servizio sanitario di emergenza extraspedaliera.

Il nuovo Centro Mobile di Rianimazione sarà a disposizione per l'assistenza durante le grandi manifestazioni veronesi, come la stagione lirica dell'Arena di Verona, le manifestazioni sportive e culturali presso stadio e palazzetto dello sport, e altri eventi con grandi affluenze di pubblico. Il mezzo sarà inoltre a disposizione del Coordinamento Regionale Emergenza Urgenza del Veneto (CREU) per tutte le necessità sanitarie di maxiemergenza e di protezione civile.



L'equipaggiamento del nuovo centro mobile di rianimazione

**Venerdì 10 giugno 2005, presso il Palazzo della Gran Guardia a Verona, è stato inaugurato il nuovo centro mobile di rianimazione donato da Trevisan Cometal spa**

È un sogno divenuto realtà. Come in una favola, i dirigenti della Trevisan, alla scomparsa del giovane chiesero alla famiglia di che cosa avessero bisogno e prontamente venne loro risposto di offrire "qualche cosa" a Croce Verde,

dove Roberto, prestava servizio. «È indubbiamente un gesto che ci ha fatto pensare», ricorda Silvio Maria Trevisan, fondatore del gruppo, «da qui è partita questa iniziativa che devo ammettere, non credevo destasse tanto clamore». E per ricordare la scintilla che ha fatto accendere questa iniziativa verso Croce Verde, Silvio Maria Trevisan legge un breve passo di Kahilil Gibran, sottolineando che: «Pot un uomo ricco disse "parlaci del dare". E lui rispose: Voi date poca cosa dando ciò che possedete. E quando date voi stessi che date veramente... Buona cosa è dare quando è richiesto, molto meglio quando nessuno chiede, donando per comprensione; così, per il generoso, la ricerca di chi possa ricevere è gioia più intensa ancora del dare...».

Il nuovo Centro Mobile di Rianimazione è oggi il più avvanza-

to tecnologicamente per questa speciale tipologia di servizio. Un mezzo unico nel suo genere in Italia, che, grazie alla sua struttura, può essere adattato a qualsiasi esigenza di tipo sanitario, dal semplice "ambulatorio" ad una serie di vere e proprie sale intensive mobili. Il mezzo è un camion Man dalle dimensioni di 12 metri per 2,55 con una portata di 145 q.li. È stato studiato secondo moderni criteri di progettazione sanitaria, internamente strutturato con un modulo completamente aperto dotato di bagno e piccolo magazzino. Lo spazio interno può essere suddiviso, secondo necessità, mediante tende a scorrimento longitudinale, realizzando così fino ad un massimo di quattro sale mobili.

Ogni sala interna è attrezzata con barelle autocaricanti omologhe a quelle usate sulle autoambulanze (questo fa sì che il paziente non venga mai spostato da un presidio di trasporto all'altro), con moderni carrelli normalmente utilizzati nei reparti di pronto soccorso e di cure intensive, dotati di presidi per la medicazione, l'inflazione, cura e stabilizzazione dell'infortunato, fra cui: set per piccola chirurgia, impianto portatile di ossigenoterapia, set per intubazione, set per la tracheotomia, ECG, cardiodefibrillatore semiautomatico manuale dotato anche di pulsossimetria e pressione non invasiva, aspiratore di secreti, ventilatore cardiopolmonare, presidi avanzati per l'immobilizzazione del paziente. Ogni sala è naturalmente dotata di impianto di climatizzazione e di illuminazione notturna e diurna modulabili.

Per l'accesso dei pazienti in barella o in carrozzina, il mezzo dispone di una pedana idraulica auto-



La mamma e la sorella di Roberto Crema, al quale è stato dedicato il centro mobile



La cerimonia di consegna del centro mobile, al centro Silvio Maria Trevisan

caricante esterna, coperta da tenda chiusa, che permette il sollevamento del paziente e dei presidi di trasporto dal piano terra alle sale intensive.

Nel caso di maxiemergenza territoriale, il veicolo sanitario può, grazie alla dotazione di due tende esterne con meccanismo di apertura automatizzato, ospitare altri due ambulatori per il primo trattamento. Ciò consente l'utilizzo del Centro Mobile di Rianimazione come posto medico avanzato e di triage in cui i pazienti vengono "filtrati" in prima valutazione negli ambulatori esterni, e a seconda delle loro condizioni, successivamente trattati nelle sale intensive interne per essere stabilizzati e quindi inviati al centro ospedaliero più vicino.

L'unità così realizzata può essere collegata ad altre strutture, al fine di realizzare una vera e propria unità sanitaria campale.

Carlo Bernardocchi, Amministratore Delegato di Trevisan Cometal, ha sottolineato: «Era desiderio della nostra Società, sin dal tempo della quotazione in Borsa, avvenuta nel novembre del 2003, condividere con la nostra città il traguardo rag-

giunto. Abbiamo quindi accolto con entusiasmo il progetto di Croce Verde di realizzare un Centro Mobile per le maxiemergenze che permetta ai veronesi ed ai turisti di poter disporre di un mezzo tecnologicamente all'avanguardia nelle situazioni di emergenza. Siamo particolarmente lieti di sostenere, mediante tale donazione, l'opera eccezionale che giornalmente Croce Verde svolge a favore di tutti noi, grazie all'apporto di medici, dipendenti e soprattutto dei suoi militi e le dame. Un ringraziamento infine alla madre di Roberto Crema, nostro valente collaboratore, prematuramente scomparso, che ci ha permesso di intitolare il mezzo alla sua memoria».

Il pomeriggio alla Gran Guardia, preparato e curato in ogni suo aspetto da un ragguardevole numero di croceverdi, ha visto la partecipazione di numerose autorità, personalità, volontari che hanno reso ancora più unico un momento così importante.

Il programma, diviso in due parti, ha ospitato nella prima sessione interventi del presidente di Croce Verde, Giovanni Padovani, di Silvio

Alla Gran Guardia il 10 giugno

## Uno spaccato della nostra storia

Croce Verde, un mondo assai vario e complesso, fatto di costanza, attenzione, impegno quotidiano, sollecita dedizione delle persone che sono forza e anima di questa grande istituzione veronese. Per ricordare chi ci ha preceduto, per non dimenticare il loro operato, per onorare la loro memoria, per riconoscere l'abnegazione dei volontari di oggi, il 10 giugno è stata allestita una sintetica rassegna fotografica e documentaria, a testimonianza che, alle soglie del suo primo secolo dalla fondazione, Croce Verde è più che mai viva e vitale. Nel loggiato del Palazzo della Gran Guardia, sono state esposte, accanto alla "Lettiga di volata" e alla "Divisa storica", sei pannelli che rappresentano altrettante pagine della storia dell'ente e che documentano quanto chi opera in Croce Verde svolge ogni giorno ed ogni notte.



La storia della Croce Verde nei pannelli in mostra alla Gran Guardia

Maria Trevisan e di Carlo Bernardocchi, rispettivamente presidente e amministratore delegato della Trevisan Cometal spa, del dottor Daniele Frezza, responsabile del CREU (Coordinamento Regionale Emergenza Urgenza), del dottor Giovanni Cipolotti, responsabile del SUEM 118 di Verona, oltre ai saluti del sindaco di Verona Paolo Zanotto, del vice-

presidente della provincia Antonio Pastorello e dell'assessore regionale alle politiche sanitarie Flavio Tosi. Nella seconda parte Mons. Agnolini ha impartito la benedizione al nuovo centro mobile e ai presenti, mentre il dottor Lorenzo Zambelli, presidente onorario di Croce Verde ha fatto da padrino con il taglio del nastro.



Autorità presenti: da destra il prefetto Francesco Giovannucci, Antonio Pastorello vice-presidente della provincia, gli assessori regionali Massimo Giorgetti e Flavio Tosi, Maria Grazia Viapiana presidente ABeO



Il dottor Lorenzo Zambelli al taglio del nastro

Lorenzo Zambelli ricorda la figura del padre Giuseppe uno dei fondatori di Croce Verde nel lontano 1909

## Zambelli: una famiglia al servizio del prossimo

Lorenzo Zambelli, 92 anni, medico "vecchio stampo" che ha dedicato la sua intera esistenza alla propria professione con spirito "missionario", persona dai principi morali e cristiani saldi ed intangibili. Senza alcun dubbio il nome Zambelli a Verona è sinonimo di Croce Verde dal momento che, prima del padre, il prof. Giuseppe - uno dei fondatori di Croce Verde nel lontano 1909 - e successivamente il figlio, Lorenzo - presidente onorario della nostra benemerita istituzione, hanno fatto la storia di Croce Verde con la loro partecipazione attiva e con la loro grande dedizione.

- Dottor Zambelli, sua padre prima e successivamente Lei, si può dire, siete la coscienza storica di Croce Verde, di questi suoi primi 95 anni di vita...

«Eh...! Croce Verde per me è mia sorella...Vede, mio padre mi lasciò un testamento ben preciso: "Mi devi promettere che ti prenderai cura delle tue sorelle...". Papa, risposi, di sorelle io ne ho una sola... "Ti sbagli figlio mio - mi disse - mi devi promettere che ti prenderai cura sia della tua sorella di sangue, sia dell'altra tua sorella... la Croce Verde... anch'essa figlia mia..." Croce Verde fu una sua creazione, come potevo venir meno ad un siffatto testamento?»

- Che ricordo ha di suo padre, cofondatore di Croce Verde insieme ad altri benemeriti cittadini come il conte Guido Franchini Strappo, il dottor Luigi Gaiardoni, l'avvocato Giulio Lombroso...?

«I primi ricordi di mio padre risalgono a quando avevo 8 anni. Allora era direttore dell'Ospedale Infantile Alessandri, lo storico reparto di pediatria. Dedicò la sua intera esistenza alla medicina e alla sua professione che amava tanto, al punto da trascurare di tanto in tanto la sua stessa famiglia.

Un coinvolgimento totale che dal punto di vista economico non gli procurò certo ricchezza, dal momento che alla sua morte lasciò agli eredi solamente la campagna che lui stesso aveva precedentemente avuto in lascito. Ricchezza interiore, però, molta. La definizione che gli si adatta meglio è: "Apostolo dei bambini".

In Croce Verde, insieme al dottor Gaiardoni aveva fondato la Scuola Samaritana, dove sosteneva corsi e partecipava agli esami, una cosa molto seria e professionale che aveva il compito di formare militi e dame alle nozioni della medicina e del pronto soccorso; andava fiero dei suoi allievi!

Un giorno, in occasione di un incontro con un professore di Milano, suo collega, questi gli confidò: "Ah...! Se anch'io avessi allievi così..." E questo lo riempiva di orgoglio e soddisfazione. Con la sua personalità carismatica aveva incantato tutti i militi permeandoli di un vero spirito di dedizione al prossimo e alla generosità».

- Quali furono i motivi che spinsero suo padre a partecipare alla fondazione di Croce Verde?

«L'amore verso la professione medica, la sensibilità verso i problemi sociali e sanitari, la necessità di organizzare un servizio di trasporto dei malati con i mezzi in uso all'epoca, sulla base di analoghe esperienze di altre città come Milano e Genova. Tutto ciò fece nascere l'esigenza di istituire anche a Verona un'associazione in grado di garantire sia il trasporto che le prime cure ai malati e ai colpiti da malore; un'istituzione libera da ogni laccio burocratico, da ogni pregiudizio, senza preconcetti di classe, ma con l'unico scopo di "fare del bene"».

- Proprio il 27 novembre 2004, Croce Verde ha toccato il traguardo dei 95 anni. Quale è stata, secondo Lei, l'evoluzione del nostro Ente, in questo lasso di tempo?

«Direi che è stata una evoluzione "fisiologica". Agli inizi i membri di Croce Verde erano veramente pochi, ci si conosceva un po' tutti. Con il passare del tempo si è cercato di potenziare l'organizzazione iniziale, prettamente dedicata al trasporto dei pazienti alla più vicina stazione ospedaliera, con servizi di altro genere quali il trasferimento dei pazienti all'interno dell'ospedale Maggiore, trasferimenti tra ospedali, servizi di assistenza a manifestazioni culturali o sportive in tutta Verona e provincia. E ad oggi tuttora attivo, il servizio di noleggio cuscini in Arena durante la stagione lirica, servizio la cui istituzione si deve a mio padre: ricordo che i primi cuscini erano in paglia, rivestiti di stoffa...»

Nella seconda metà del '900, a fronte delle crescenti necessità della comunità, grazie all'incremento del volontariato giovanile e alla solidarietà di enti e imprese veronesi, Croce Verde ha potuto rafforzare progressivamente il proprio parco automezzi indispensabili per svolgere con competenza il proprio compito statutario: venire in aiuto del prossimo».

- Croce Verde, un'istituzione vicina ormai, al secolo, durante la sua esistenza ha attraversato momenti difficili ma anche momenti belli. Ha



Il dottor Lorenzo Zambelli durante l'intervista

qualche ricordo particolarmente significativo?

«Certo le difficoltà non sono mai mancate: ricordo fin dai primi tempi la preoccupazione che assaliva chi si occupava di far quadrare i conti. La lotta per reperire i mezzi finanziari indispensabili per l'esplicitamento dei compiti istituzionali era una costante. Ma prima o poi i mezzi arrivavano e si può dire, con orgoglio, che Croce Verde non è mai venuta meno ai suoi fini, nemmeno durante, durante la seconda guerra mondiale, le difficoltà economiche e organizzative si aggravarono e, addirittura, precipitarono nel 1944 per il bombardamento della sede e la sospensione nella fornitura del carburante che bloccò l'utilizzo delle poche ambulanze a disposizione.

Momenti belli? L'esistenza stessa di Croce Verde è un elemento di grande conforto, che sottolinea i valori della solidarietà, del "buono" che sta nel cuore dell'uomo. E poi pensiamo a quando i nostri volontari portano a termine un servizio in aiuto di nostri simili, sofferenti, malati, bisognosi di cure o solamente di una parola di conforto. Tutti questi sono bei momenti, i bei momenti della quotidianità, della generosità verso il prossimo, dell'altruismo disinteressato».

- Dottor Zambelli, Lei è presidente onorario di Croce Verde, ma non è in "pensione", è sempre in piena attività. In quale anno vi è approdato?

«Il mio è stato un passaggio di consegne avvenuto con mio padre ai corsi della Scuola Samaritana nel 1941/42, durante la guerra. Mi sono sempre occupato della formazione degli allievi volontari sostenendo lezioni ai corsi di preparazione agli esami di abilitazione. Dal 1960 ad oggi ho sempre ricoperto un ruolo all'interno del Consiglio cercando di fornire il mio contributo e la mia esperienza in campo medico e sanitario. Ancor oggi, partecipo con interesse alle riunioni che si tengono in

Croce Verde e mi tengo in contatto con i giovani, impartendo lezioni di Scienze al Seminario di don Silvestrelli».

- Ed ora uno sguardo al futuro: il volontario quale figura pregnante ed indispensabile per Croce Verde.

«Direi che il volontario è linfa vitale per Croce Verde, che è nata e continua ad esistere, grazie alla presenza di personale volontario».

- Dottor Zambelli, a nome di tutta Croce Verde. La ringrazio per la sua gentilezza nell'accettare questa intervista e per la sua squisita accoglienza...

«Di nulla... di nulla... Piuttosto, vorrei lasciare a Lei e a tutti i suoi colleghi volontari che operano in Croce Verde un testamento morale: abbiate sempre chiaro chi vi sta di fronte: il malato, il sofferente, è una persona in condizioni di bisogno; abbiate sempre ben presente il suo stato, lo shock che ha subito; siatigli sempre vicini confortandolo con lo scambio di qualche parola buona e gentile, ve ne sarà molto grato e di ciò ne trarrete vantaggio sia voi stessi che l'istituzione intera!»

Giampiero Perusi



Il prof. Giuseppe Zambelli nel 1935

Anche Croce Verde di Verona è stata chiamata a portare il suo contributo

## Convegno CREU a Treviso

Nonostante le nuove tecnologie resta molto spazio per il volontariato

Il 4 febbraio il Coordinamento Regionale Emergenza Urgenza del Veneto (CREU) ha organizzato un interessante convegno dal titolo: "Integrazione fra sistema sanitario regionale ed enti di volontariato; attualità e prospettive".

Croce Verde di Verona è stata invitata fra i relatori e con l'intervento del dott. Mauro Carlini, vicedirettore sanitario, ha portato la sua esperienza in tema di formazione sanitaria e reclutamento soccorritori volontari.

Egli ha illustrato l'organizzazione e la struttura dell'area sanitaria e formativa del nostro ente, che opera sotto le direttive di una Direzione sanitaria, formata da medici anestesisti rianimatori, da infermieri professionali e da istruttori laici, ricordando l'evoluzione del servizio istituzionale di Croce Verde Verona, che storicamente si basa su due momenti fondamentali.

Il primo che va dagli anni '50 alla fine degli anni '70, nel quale il servizio di primo soccorso evolveva in simboli con le strutture ospedaliere nel principio del "trasporto urgente e rapido dell'ammalato verso il luogo di cura", definito *scoop and run*.

Il secondo, invece, è quello sviluppatosi gradualmente dopo la riforma sanitaria con la Legge 833 del 1978 che istituisce il servizio sanitario nazionale, e che nel 1987 si integra in completa sinergia con la riorganizzazione radicale del sistema di pronto soccorso cittadino che vede la nascita di Verona Emergenza e che punta anche al coordinamento regionale ed interregionale dei servizi.

Oggi il servizio di urgenza che Croce Verde dà in stretta collaborazione con il SUEM 118 è sostanzialmente quello di "portare l'ospedale verso l'fortunato-l'ammalato" attraverso l'azione combinata della nostra équipe di automedica o di ambulanza infermierizzata, il cosiddetto "stay and play", avvalendoci di medici, infermieri, soccorritori volontari, di strumenti e attrezzature sanitarie di eccellenza, adeguate alla stabilizzazione del paziente sul posto e al suo successivo trasferimento al luogo di cura, al pronto soccorso. In questo senso va considerato il grande sforzo culturale e formativo compiuto in questi anni in adeguamento di mezzi, attrezzature, ma soprattutto in formazione sanitaria ai soccorritori.

La relazione del dott. Carlini ha sottolineato come l'esperienza medica abbia evidenziato l'im-



Il dottor Mauro Carlini durante il suo intervento

portanza fondamentale delle prime fasi del soccorso, ciò per consentire alle persone infortunate una maggiore possibilità di salvezza e di riduzione dell'incidenza di lesioni secondarie derivanti da trattamenti impropri. Per tali ragioni al personale laico di Croce Verde (autisti, soccorritori, dipendenti e volontari) viene richiesta una specifica preparazione nella mobilitazione ed immobilizzazione di persone vittime di eventi traumatici e non, manovre di rianimazione di base, capacità di rilevazione dei principali parametri vitali, di riconoscere le alterazioni, ed in questi ultimi due anni, su input della Regione Veneto e del SUEM, Croce Verde si è fortemente impegnata nella formazione e nel continuo aggiornamento di personale in grado di operare con cardiodefibrillatori semiautomatici esterni al fine di provvedere ad una tempestiva terapia elettrica sui pazienti anche in assenza di personale medico. Tutti i mezzi di soccorso di Croce Verde sono quindi dotati di attrezzature e dispositivi medici sofisticati e innovativi di cui i soccorritori devono conoscere l'uso e la manutenzione in modo da essere altamente collaborativi anche con l'équipe A.L.S. (di soccorso avanzato). Per raggiungere questi obiettivi formativi, che sono le fondamenta su cui si basa il reclutamento dei soccorritori volontari, Croce Verde si avvale di un centro di formazione interno che opera nell'ambito dell'area sanitaria dell'ente e che ha la funzione di organizzare i corsi di formazione sanitaria, di verificare ed aggiornare il livello didattico e il rispetto degli standard dettati dalle linee guida internazionali a cui l'ente fa riferimento.

Il Dott. Carlini ha pure ricordato che la formazione è affidata ad uno staff di istruttori volontari (laici, medici e infermieri) che hanno il compito di formare gli aspiranti soccorritori volontari e di sottoporre periodicamente a "retraining" ed aggiornamento tutto il personale abilitato, sia esso volontario che dipendente. L'attuale corso per aspiranti soccorritori è suddiviso in due moduli didattici, basati su lezioni ed esercitazioni a piccoli gruppi. Il modulo base, di 50 ore, è finalizzato ad insegnare le tecniche di mobilitazione, rianimazione cardiopolmonare di base, di protezione individuale, ect.

Superata la valutazione del modulo di base, l'aspirante soccorritore volontario inizia un tirocinio operativo della durata di 150 ore di servizio che consente oltre alla revisione delle nozioni apprese nel modulo base, un inserimento immediato nell'ente. Durante questo periodo di tirocinio, l'aspirante soccorritore volontario prosegue con un modulo didattico avanzato di 45 ore, il cui obiettivo è l'appro-

fondimento dei protocolli di rianimazione cardiopolmonare nell'adulto e nel bambino, etc.

Al termine dell'iter formativo, il soccorritore volontario viene valutato e certificato dal Direttore sanitario dell'ente.

Al convegno c'è stata una importante presenza di volontari di enti ed associazioni sanitarie e di protezione civile.

In un tempo altamente tecnologico e in una regione in cui il servizio sanitario pubblico è punto di riferimento nazionale, potrebbe sembrare che per il volontariato presenza di volontari di enti ed associazioni sanitarie e di protezione civile, cioè che il volontariato, soprattutto nei servizi di assistenza più vicini alle difficoltà di chi soffre e alle famiglie, è anticipatore e sollecitatore efficace di innovazioni rispetto alla routine del servizio pubblico.

È apparso evidente come il volontariato sanitario rappresenti una importante risorsa cui non si deve guardare solo come "mezzo" di risparmio della spesa sanitaria, ma anche come protagonismo del cittadino sul territorio, come spazio di mondo vitale quotidiano organizzato, come modo di intendere la società civile.

In quella sede Croce Verde ha sottolineato che i propri volontari sono consapevoli che il loro servizio, la loro opera non è finalizzata all'ente, ma che l'ente è il "mezzo" che permette loro di operare sul territorio, contribuendo alla qualità del servizio assistenziale e umano degli interventi sanitari alla popolazione...quindi a noi stessi e un giorno - speriamo molto lontano - forse ai nostri cari.

Daniela Malesani  
Responsabile  
Area Amministrativa



## L'ADO, assistenza domiciliare oncologica a misura di malato

**A**DO sta per "Associazione per l'assistenza domiciliare oncologica" ed è una Onlus che da 13 anni opera a Verona per fornire gratuitamente assistenza domiciliare a malati oncologici secondo i principi scientifici della medicina palliativa. *Curare quando non si può guarire* è il motto che caratterizza la medicina palliativa, come cura attiva e globale della persona sofferente: la qualità di vita del malato e della famiglia rappresenta in questa fase l'obiettivo prioritario. L'assistenza è effettuata da un'equipe multidisciplinare dove le competenze di ciascun operatore (medico, infermiere, volontario, specialista) sono finalizzate alla realizzazione di un piano assistenziale condiviso, con lo scopo di alleviare le sofferenze fisiche ed esistenziali del malato e della famiglia con professionalità ed umanità. Il metodo operativo poggia sul ruolo centrale del medico di famiglia, che stabilisce il piano assistenziale con l'infermiere professionale ed i familiari. Esso prevede la presa in carico del paziente e della famiglia da parte di un'equipe multiprofessionale, formata dal medico di famiglia del paziente, da un infermiere professionale dell'Ado, dalla

famiglia stessa e, se necessario, da volontari dell'Ado. Una visita congiunta del medico e dell'infermiere a domicilio del paziente, entro 24-48 ore dalla richiesta, consente di rilevare i bisogni e di stabilire un piano assistenziale, continuamente aggiornato, il cui obiettivo primario è il mantenimento delle qualità di vita del paziente. L'infermiere assume il ruolo di interlocutore primario e di referente nei confronti l'equipe multiprofessionale. Egli monitorizza i sintomi e la qualità di vita, fornisce prestazioni sanitarie, è attento all'ascolto ed alla relazione con il paziente e la famiglia. A supporto dell'equipe multiprofessionale domiciliare è presente un team di coordinamento (Unità ter-

ritoriale cure palliative dell'Ado), composto da medici di famiglia palliativisti, oncologo, infermieri professionali, psicologo, padre spirituale e volontari che si riunisce settimanalmente con gli operatori che seguono l'ammalato per verificare la qualità del percorso assistenziale e proporre soluzioni condivise ai problemi emergenti. L'operatività è garantita dalla attività volontaristica di 4 medici di famiglia, 4 infermieri professionali, 1 oncologo, 20 volontari e da una psicologa. L'A.D.O. ha attivato un Centro di ascolto a disposizione, su appuntamento, per aiutare i familiari ad affrontare momenti particolarmente difficili nell'assistenza al proprio congiunto.

*Le competenze di ciascun operatore sono finalizzate allo scopo di alleviare le sofferenze del malato*

La formazione degli operatori è uno degli aspetti più delicati di questa attività di volontariato, cui l'A.D.O. pone particolare cura. L'A.D.O. ha rappresentato nel corso dei suoi tredici anni di attività un punto di riferimento importante per la medicina territoriale. Basti considerare che in questo periodo il 70% dei medici di famiglia di Verona ha assistito i propri pazienti avvalendosi della consulenza e del supporto dell'associazione. Dalla sua costituzione l'A.D.O. ha assistito gratuitamente a domicilio circa 600 pazienti. Le benemerite dell'A.D.O. sono state evidenziate con l'assegnazione del Premio della Bontà don Bassi nel 1998 e del Premio della Solidarietà San Rocco nel 1999. L'A.D.O. ha sede a Verona in via Mameli 73/a. Tel./Fax: 045.8350910. E mail: [ass.ado@tiscalinet.it](mailto:ass.ado@tiscalinet.it) [www.associazioneado.it](http://www.associazioneado.it)

### Corsi per aspiranti volontari

**A** settembre prenderanno il via i corsi di formazione per aspiranti soccorritori volontari, secondo il nuovo approccio formativo e la nuova metodologia didattica (cfr. pag. 7).

**Questo il calendario:**

**-VERONA 1 (sede centrale):**  
29 settembre 2005 alle ore 20.45 presso la sede di Lungadige Panvinio, 13 - Verona.

*Informazioni ed iscrizioni presso la sede di Lungadige Panvinio, 13 tutti i giorni dalle ore 8.00 alle ore 22.00 o telefonando al numero 045.8001111.*

**-VERONA 2 (Borgo Venezia):**  
29 settembre 2005 alle ore 20.45 presso l'aula ex Fenice, sede di Borgo Venezia - Verona.

*Informazioni e adesioni presso la sede di Via del Capitol 18, tutti i giorni dalle ore 8.00 alle ore 21.30 o telefonando al numero 045.977777.*

**-LEGNAGO:**

19 settembre 2005 alle ore 20.45 presso la Sala "Pilade Riello" dell'Ospedale, Via Giannelli, 1 - Legnago (VR). *Informazioni ed iscrizioni la prima sera di corso.*

**-SAN GIOVANNI LUPATOTO:**  
26 settembre 2005 alle ore 20.45 presso la Sala Parrocchiale di San Giovanni Battista - Via Roma a San Giovanni Lupatoto (VR). *Informazioni ed iscrizioni la prima sera di corso.*

**-SAN PIETRO IN CARIANO:**  
3 ottobre 2005 alle ore 20.45 presso l'Aula Magna delle Scuole Medie, Via Mara a San Pietro Incariano (VR). *Informazioni ed iscrizioni la prima sera di corso.*

**-ISOLA DELLA SCALA:**  
11 ottobre 2005 alle ore 20.45 presso l'Aula Magna della Scuola Elementare, Viale Rimembranza 37063 Isola della Scala (VR). *Informazioni ed iscrizioni la prima sera di corso.*

### Notizie in breve

- In autunno riprendono i corsi 626: con il mese di settembre riprenderanno i corsi 626 per il personale addetto al soccorso aziendale. Per informazioni contattare Roberto Dalvecchio ai numeri 045.8001111 - 045.595932.

- Terminati i corsi primaverili per aspiranti volontari: sono da poco terminati i cinque corsi del primo semestre 2005 e gli allievi volontari sono già attivamente impegnati nel servizio di soccorritore, affiancati e seguiti da personale con maggiore anzianità di servizio ed esperienza.

- Attivazione Servizio Civile: Croce Verde ha da poco ricevuto accreditamento all'Albo Nazionale provvisorio degli Enti del Servizio Civile Nazionale. Per informazioni: tel. 045.8001111 - 045.595932 - [www.croceverdeverona.org](http://www.croceverdeverona.org)

#### LE SEDI IN CITTÀ

##### VERONA CENTRO (VERONA 1)

Lungadige Panvinio 13  
Tel. 045/8000111 - 045/595932

##### VERONA BORGO VENEZIA (VERONA 2)

Via del Capitol, 18  
Tel. 045/977777

#### LE SEDI IN PROVINCIA

##### CASTEL D'AZZANO

Via 4 novembre, 72  
Tel. 045/8521250

##### CERRO VERONESE

Via G. Tomelleri, 1  
Tel. 045/7080606

##### GREZZANA

Via Fermi, 9  
Tel. 045/8657098

##### ISOLA DELLA SCALA

Località Vò Pindemonte  
Tel. 045/6630389

##### LEGNAGO

Via 24 Maggio, Tel. 0442/601366

##### SAN GIOVANNI LUPATOTO

Via Monte Comun, 64  
Tel. 045/8753175

##### SAN PIETRO IN CARIANO

Via Ingelheim, 9  
Tel. 045/7704866

##### VILLAFRANCA

Via Cuztoza, 75  
Tel. Servizio 045/7901009  
Tel. Emergenza 045/7900750

#### VICTORZERO

La voce della  
Croce Verde di Verona



Edito da Croce Verde Verona - Pubblica Assistenza Volontaria Lungadige Panvinio, 13 Verona - tel. 045.8001111

DIRETTORE RESPONSABILE  
Alessandra Motta  
Tel. 338.7038028  
[ufficiostampa@croceverdeverona.org](mailto:ufficiostampa@croceverdeverona.org)

SEGRETARIA DI REDAZIONE  
Giampiero Perusi

COMITATO DI REDAZIONE  
Claudio Battistella  
Mauro Carlini  
Graziano Magnabosco  
Giovanni Padovani  
Marco Rensi

HANNO COLLABORATO  
Daniela Malesani  
Alessandro Trivulzi

FOTO  
Germiano Ferrari

IMPAGINAZIONE  
Studio Editoriale  
Giorgio Montolli

STAMPA  
Novastampa di Verona

Numero 4  
Luglio 2005

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI  
VERONA N° 1609  
DEL 18 SETTEMBRE 2004